

Intervento

SOCIETÀ DI PERSONE, NUOVI STRUMENTI PER LA COMPETITIVITÀ

di **David Moro**

I dati di Infocamere – Unioncamere, Movimprese – attestano che su 864.137 società di persone registrate sono 680.636 quelle attive: un fenomeno che, nonostante la diffusione dei modelli capitalistici e del tipo societario della Srl con la duttilità che ne connota la disciplina, conferma che questi tipi societari sono ancora largamente utilizzati in Italia coinvolgendo, in termini occupazionali, circa l'11% degli addetti sul totale della forza lavoro occupata. È allora importante fornire alle società esistenti strumenti che possano consentirne un funzionamento in piena regola rispetto alle esigenze di una moderna economia.

Duttilità e agilità di funzionamento e minori costi amministrativi sono state fin dalle origini caratteristiche delle società di persone, aspetti da apprezzare, confermare e valorizzare. Ma il tempo passa e le più recenti riforme manifestano che queste tipologie societarie e la disciplina che le regola necessitano di un intervento di riforma che possa farne modelli competitivi. La normativa delle società di persone è datata: un tentativo di riforma fu affrontato dalla Commissione Rovelli che, a fine anni Novanta, ne aveva ipotizzato una disciplina fortemente razionalizzata, semplificata. Tale riforma non vide mai la luce, mentre, di lì a poco, sarebbe stata riscritta la disciplina delle società di capitali che, grazie a forme di governance più evolute e sistemi di adeguate tutele per soci e investitori, oltre che alle modifiche apportate allo «statuto normativo» della Srl, avrebbe posto in secondo piano i modelli personalistici. Tuttavia, le società di persone sono ancora diffusamente utilizzate, il che rende urgente una rivisitazione della normativa soprattutto in chiave di tutela degli interessi e dell'informazione dei terzi. In questa prospettiva, del resto, si è mosso il legislatore tedesco che ha varato la recente riforma delle società di persone e sembra orientata anche la proposta di direttiva Ue recante modifica delle direttive 2009/102/CE e (UE) 2017/1132 del 29 marzo 2023 per quanto concerne l'ulteriore ampliamento e miglioramento dell'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario.

Innestandosi sulla stratificazione normativa degli ultimi anni, il possibile intervento di riforma andrebbe a privilegiare trasparenza, semplificazione dei procedimenti ed esigenza di maggior finanziabilità delle società, con attenzione all'istituzione di assetti organizzativi e contabili che possano essere riconosciuti come attendibili da soggetti terzi all'impresa. Al riguardo, non può sottacersi come negli ultimi anni si è assistito a un mutamento del rapporto impresa-banca in ordine al riconoscimento del merito creditizio: alle imprese sono richieste molteplici informazioni per la concessione dei finanziamenti e l'assenza di strumenti e prospetti adeguati rappresenta una delle principali criticità per accedere al mercato del credito, il che riduce la competitività del sistema delle società di persone. Il regime della contabilità semplificata cui accedono una gran parte di queste società e l'esclusione della presentazione di ogni prospetto patrimoniale rende tale documentazione normalmente non disponibile e in alcune circostanze, se redatta allo scopo, spesso non esaustiva e puntuale.

Sembrerebbe esserci spazio per proporre, nelle società che svolgono attività commerciale, un sistema di rendicontazione finanziaria che tenga conto dei principi «generalmente accettati» dagli operatori e, in tutte le società, la necessità di rilevazioni periodiche della situazione patrimoniale, così da garantire un monitoraggio efficiente dell'andamento aziendale. Non è tutto. Nell'ottica di un percorso riformatore, oltre a dedicare attenzione alle società semplici per la gestione di patrimoni immobiliari, molti aspetti che necessitano di revisione e coordinamento verrebbero affrontati: si pensi alle tematiche sulla sostenibilità, alle operazioni straordinarie, ai vincoli sulle partecipazioni, alle decisioni e al recesso dei soci, nonché alle disposizioni del Codice della crisi che attengono alle società in generale, oltre alle regole che riguardano la fiscalità.

La riforma dovrebbe ridare modernità e competitività al mondo delle società di persone, mantenendo inalterate le peculiarità delle società di persone: duttilità e agilità di funzionamento e ridotti costi amministrativi.

*Consigliere nazionale dei commercialisti
delegato al diritto societario*